

fu di offerire alla patria quel , che più di bello il cielo donò ad altri paesi. Animato ancor io da sì fatti esempj ho intrapreso questo travaglio con piacere; tanto più che il mio originale non riguarda un'erudizione inutile, o cose poco interessanti, ma spiega sì bene la scienza tutta del governo e dell' economia, vantaggiosa non meno ai sudditi, che ai sovrani. Fu tale la stima, che si guadagnarono i due amici e compagni Gian Francesco Pagnini, ed Angiolo Tavanti allora quando pubblicarono in Firenze nel 1751 la lor traduzione de' ragionamenti di Giovanni Locke intorno alla moneta ed il commercio &c., che poco dopo ottennero da quel governo grandi, e sublimi onori, e a ragguardar devoli impieghi furono innalzati.

Nell' eseguir questa traduzione ho procurato, che lo stile fusse semplice e chiaro, come si conviene alle materie gravi e filosofiche. Talvolta alcuni luoghi dell' inglese, secondo l' indole di quello idioma, sono scritti in modo, che trasportandoli parola per parola nell' italiano, sarebbero diventati duri, e poco intelligibili: onde l' ho ridotto per quanto ho potuto, al gusto della nostra favella, amando di dare al mio scritto piuttosto un' aria di originale, che di traduzione, per non annojare il lettore.

Piaccia al cielo, che le scoperte, e le ingegnose specolazioni intorno alle finanze del celebre SMITH, il quale oggi nella propria lingua dono all' Italia, fussero alla mia nazione utili, e procurassero maggior vantaggio allo stato. La qual cosa a me, che assai trasportato sono per l' amor della patria, sarebbe la più gran ricompensa delle sofferte fatiche, e ripeterei sempre col dotto Orazio.

....., fungar vice cotis, acutum
Reddere quæ valeat ferrum.....